

SABATO 26 SETTEMBRE DALLE ORE 09:00
CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE – SALA LONZI
VIA DELLA LUNGARA 19, ROMA

L'Assemblea del CRS

**L'Italia, l'Europa, la democrazia.
50 anni dopo la Trilateral**



Introduce
Claudio De Fiores

Sessione mattutina – 09:30-13:30

Partecipano

**Alessandra Algostino • Christopher Ceresi • Michela Cerimele
Fondazione Di Vittorio • Mattia Gambilonghi
Chiara Giorgi • Franco Ippolito • Barbara Leda Kenny
Samuele Piddu • Rossella Puca**

Sessione pomeridiana – 14:30-18:00

Partecipano

**Pino Arlacchi • Emiliano Brancaccio • Ottorino Cappelli •
Lelio Demichelis • Nicoletta Denticò
Rita di Leo • Stefano Fassina • Massimo Florio
Dario Guarascio • Michele Prospero**

Nel corso della giornata prenderanno parte all'iniziativa
Maurizio Acerbo (Partito della Rifondazione Comunista)
Giuseppe Conte (Movimento Cinque Stelle)
Michele Fina (Partito Democratico)
Nicola Fratoianni (Sinistra Italiana)

La Trilateral Commission è stata uno dei principali luoghi di elaborazione e d'incubazione intellettuale di quella che si sarebbe affermata come la controrivoluzione neoliberale. Nel Rapporto che produsse nel 1975 denunciava l'eccesso di democrazia nei Paesi a capitalismo maturo, la cui origine veniva individuata nel protagonismo del movimento operaio, nella forza crescente dei partiti della sinistra, nelle rivendicazioni sociali e politiche espresse dai nuovi movimenti sociali. A quella che veniva presentata come una crisi di governabilità, contrapponeva l'esigenza di restaurare il principio di autorità e di ristabilire la capacità decisionale delle istituzioni.

Questa torsione si collocava in una fase della Guerra Fredda in cui una parte delle élites capitalistiche avvertiva la necessità di stabilizzare il blocco occidentale e di affermare una nozione di democrazia alternativa a quella che si era imposta nel secondo dopoguerra con le Costituzioni antifasciste. Si avviava così quel processo di svuotamento delle pratiche democratiche i cui effetti sono oggi sotto i nostri occhi: verticalizzazione del consenso, sterilizzazione delle rivendicazioni sociali, torsione tecnocratica degli indirizzi politici, criminalizzazione del dissenso.

Cinquant'anni dopo, siamo oggi in presenza di un nodo cruciale segnato dall'intreccio sempre più marcato tra capitalismo, democrazia e guerra. Per questo, come CRS, siamo convinti che vada ricostruita la capacità delle culture progressiste e di sinistra di dotarsi di un punto di vista autonomo sul mondo e sulla storia, un pensiero capace di leggere le forme contemporanee del conflitto, comprenderne le trasformazioni e anticiparne gli sviluppi. Sentiamo, come centro studi, la responsabilità di contribuire a questo lavoro di lunga lena, che richiede di mettere in rete energie, lotte e conoscenze. Ma richiede anche di riattivare una relazione che per troppo tempo si è interrotta: quella tra sapere e politica, tra impegno militante e istituzioni, tra ricerca e movimenti, tra centri studio e università, tra elaborazione teorica e pratica politica.

Nella sua Assemblea triennale, il CRS intende muoversi in questa direzione.